

Bricolo: «Ora niente rotture ma dal 2010 tocca a noi»

di **Andrea Bianchi**

Il federalismo fiscale è «una rivoluzione», eviterà che il Paese «imploda». Sarà l'entusiasmo per il sì appena incassato a Palazzo Madama, ma il veronese Federico Bricolo, presidente dei senatori leghisti, davvero non vuol farsi guastare la festa dal «redde rationem» in Veneto tra il Carroccio e il Governatore Galan: «Il segretario Gobbo - profetizza - troverà una soluzione valida fino alla fine del mandato di Galan». E poi? «Tocca alla Lega».

Dicono che il federalismo fiscale è solo un «contentino» per voi. Vero?

«No, è una rivoluzione. Si consolida nel nostro ordinamento il principio dell'autonomia fiscale a Regioni, Province, Comuni e città metropolitane. Il "come" dipenderà dai decreti attuativi, ma il principio è essenziale. E il passaggio dal criterio della spesa storica a quello dei costi standard porterà una grande razionalizzazione della spesa nel nostro Paese. A regime chi finora è stato virtuoso non potrà che ricavarne ulteriori benefici, chi invece amministrerà male pagherà le conseguenze».

Non vi preoccupa l'assenza di dati certi sull'impatto della riforma, certificata dallo stesso Tremonti?

«Assolutamente no. Ora abbiamo il tempo per mettere a fuoco il problema, attraverso studi che saranno anche molto complessi, e soprattutto per individuare i costi standard, base del nuovo sistema, al quale tutti si dovranno adeguare. I tempi sono necessariamente quelli collegati all'emanazione dei decreti attuativi. Noi siamo convinti che la crisi economica, lungi dal ritardare, "spingerà" l'iter dei decreti attuativi. L'Italia è stata finora uno Stato assistenzialista e centralista, producendo uno dei maggiori stock di debito pubblico al mondo. Il federalismo fa risparmiare e in un'epoca di cri-

si è, per così dire, una scelta obbligata. Ecco perché parlo di momento storico: questo Paese o cambia o implode».

Che significato attribuite all'estensione di Pd e Idv e al «no» dell'Udc?

«Pd e Idv hanno avuto senso di responsabilità, hanno annusato l'aria sul territorio, hanno capito che la gente vuole più controllo della spesa pubblica e forme di governo più vicine alla base. L'Udc ha cercato un po' di visibilità. Le loro sono argomentazioni da "amarcord" della prima Repubblica. Sono in una posizione antistorica, eredi di una

Mentre Berlusconi e Bossi vanno a braccetto, in Veneto la Lega è ai ferri corti con Galan. Volete un Governatore leghista?

«La Lega ha chiesto di poter esprimere il presidente del Veneto. Galan lo è stato per tanti anni. Non ci sarebbe nulla di strano, considerando il nostro livello di consenso sul territorio, se la prossima volta toccasse a noi. Le tensioni nascono anche perché in tutti questi anni si sono logorati rapporti umani e politici. Ci vuole qualcosa di nuovo per rilanciare l'alleanza».

E nel frattempo?

«Bisogna cercare una sintesi, per il bene dei cittadini veneti. E ritrovare l'entusiasmo che ora manca. È interesse di tutti, della Lega e dei suoi alleati, uscire da quest'impasse».

Trova fondati gli attacchi rivolti a Galan?

«Guardi, attacchi ce ne sono stati da tutte le parti. Anche contro la Lega, anche contro la nostra attività parlamentare. Tutto ciò dimostra solo una cosa, che bisogna intervenire per superare certi contrasti».

Però cinque deputati del Pdl chiedono a Berlusconi di tutelare Galan dagli attacchi del Carroccio...

«Ho fiducia nel segretario della Lega veneta

Gobbo, che saprà trarre le dovute conclusioni. Si sta muovendo molto bene, ha grande esperienza politica, sa come trattare con Galan. La Lega lo sostiene e sono sicuro che riuscirà a superare le polemiche».

Come?

«Troverà una soluzione per coprire il tratto di strada che manca alla fine del mandato del presidente».

Andrea Bianchi

Voglia di novità

“
Rapporti umani e politici logorati, serve qualcosa di nuovo
 ”

vecchia politica statalista e centralista. E non riescono ad uscire».

A questo punto è dietro l'angolo l'accordo sulle amministrative con il Pdl?

«In questo momento i rapporti con gli alleati sono buoni, ottimi, erano in aula e hanno votato. Vedremo come andrà alla Camera...».

Dove il rischio è quello di non farcela prima delle elezioni...

«Vigileremo. Sulle amministrative, si sa, decide Bossi. Ma io credo che sarà importante vedere come iniziano i lavori a Montecitorio. Un buon inizio è il miglior viatico per l'accordo».

